



La sede della società Acqualatina nel complesso commerciale LatinaFiori

La lunga mano di Depfa bank

Il caso La lettera per mettere i Comuni in stato d'allerta e il sospetto che la banca possa intervenire e votare per il proprio pacchetto di azioni in pegno il trasferimento delle quote da Idrolatina a Acea. Tutti i nodi aperti

SERVIZIO IDRICO

Il ruolo della Depfa Bank continua a far discutere. L'istituto di credito irlandese ha annunciato di essere pronto a far valere le proprie prerogative se si scatenasse l'evento rilevante che a loro avviso potrebbe essere la mancata approvazione del bilancio di Acqualatina il pros-

simo 8 settembre nel corso dell'assemblea dei soci.

Tra i timori che circolano nei discorsi informali di questi giorni tra i sindaci dell'Ato 4 c'è anche quello per cui Depfa potrebbe sostituirsi agli enti che hanno dato le quote in pegno e votare per la cessione ad Acea del pacchetto azionario di minoranza, proposta che l'attuale maggioranza dei sindaci del-

l'ambito intende bocciare. Perché renderebbe più complesso il percorso di ritorno alla gestione pubblica del servizio idrico.

I rappresentanti in Italia di Depfa hanno convocato i sindaci che hanno accettato il contratto di pegno per il 6 settembre presso lo studio legale Eredi Bonelli di Roma e a questi sarà chiesto formalmente di «intraprendere consultazioni con l'A-

gente (Depfa Bank ndr) sull'accordo di pegno sulle azioni al fine di raggiungere un accordo per l'esercizio del voto alla prossima assemblea dei soci». Dunque i chiarimenti forniti pochi giorni fa dall'amministratore delegato di Acqualatina Raimondo Besson, non sono serviti a convincere la banca la quale non rinuncia a far valere i propri diritti come stabilito nel

contratto accettato dai Comuni.

Come è evidente a questa situazione compromessa i Comuni non possono in alcun modo sfuggire. E' una sorta di capestro: se l'assemblea dei soci di Acqualatina non approva il bilancio la banca farà valere il suo pegno sulle azioni che a seconda del pacchetto varia tra i 70mila euro per i Comuni più piccoli a quasi 800mila per il principale firmatario (Latina). Ma se i soci fanno passare il bilancio vengono meno a tutto quello che hanno annunciato in questi mesi, dopo il cambio di direzione politica di molte amministrazioni locali che ora guidano i Comuni soci. Una situazione dalla quale i comuni soci stanno studiando le soluzioni per uscire. Ma non è per niente facile. ●



A sinistra il sindaco di Latina Damiano Coletta a destra la sala della conferenza dei sindaci dell'Ato 4



I sindaci dell'Ato 4 stanno provando a studiare delle possibili opzioni per uscire da questa intricata vicenda

Moscardelli si schiera con La Penna

Il senatore del Pd: «Da Forte e Amici iniziativa scomposta e confusa»

POLITICA

E' ovviamente in totale sintonia con il segretario provinciale, il senatore Claudio Moscardelli nella polemica interna al Pd innescata dalla componente guidata da Enrico Forte e Sesa Amici.

«Risposta dovuta del Segretario Provinciale del Pd rispetto ad un'iniziativa scomposta e confusa di alcuni esponenti del PD,



Il senatore del Partito democratico Claudio Moscardelli

espressione più di difficoltà politica che di capacità di proposta - ha scritto ieri il senatore Dem sul proprio profilo Facebook - Occorre mettere uno stop alle polemiche mediatiche per concorre tutti con il proprio ruolo ad iniziative di rafforzamento del Partito democratico. Salvatore La Penna ha il sostegno convinto della gran parte del Pd e dove ha potuto svolgere il suo ruolo senza contrapposizioni pregiudiziali il Pd ha vinto». E' proprio questo ultimo concetto quello che farà più discutere, senza dubbio. L'accusa, infatti, che la maggioranza del partito fa alla componente di

Amici e Forte è quella di aver destabilizzato il partito nel corso degli ultimi mesi in determinate realtà, in particolare in quelle dove alle elezioni è arrivata una sconfitta. Latina e Terracina sono gli esempi più lampanti e secondo la maggioranza in entrambi i casi la sconfitta è arrivata con candidati espressione della minoranza. Moscardelli con quel «dove non ci sono state contrapposizioni pregiudiziali, il Pd ha vinto», indicando come la strategia unitaria, senza liti o divisioni, messa in campo in altre realtà, ha portato alla vittoria. Va però anche detto che una maggioranza che guida un partito ha responsabilità sia delle vittorie sia delle sconfitte e allo stesso modo anche delle liti che precedono un appuntamento elettorale. ●